

IL FATTO

Francesco ha concluso con i vesperi in San Paolo fuori le Mura la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Nella sua omelia il parallelo con il naufragio a Malta dell'Apostolo delle genti. «La salvezza è rivolta a tutti»

Domenica della Parola A Noto film e Bibbia

Oggi si celebra la prima Domenica della Parola, istituita da papa Francesco e molte sono le iniziative promosse nelle singole diocesi, come quella che parte domani nel convento dei Frati Poveri, a Noto, in provincia di Siracusa. Si tratta del cineforum biblico che continuerà tutto l'anno, ogni ultima domenica del mese. Ai partecipanti viene proposto di guardare un film sui personaggi biblici per poi commentarlo insieme nell'incontro successivo «dopo aver letto personalmente a casa la storia sulla Bibbia durante il mese di attesa», come è suggerito nell'invito all'incontro. In programma domani il film su Adamo ed Eva e il 23 febbraio confronto biblico su Gen. 1-4; il 29 marzo su Noè e il 26 aprile confronto su Gen. 6,5-9,17; il 31 maggio su Abramo e il 28 giugno confronto su Gen. 12-23; il 27 settembre su Isacco e Giacobbe e il 25 ottobre confronto su Gen. 24 - 33; il 29 novembre su Giuseppe e il 27 dicembre confronto su Gen. 37, 2-50. Nel loro apostolato, i Frati Poveri e le Suore Povere di Gesù e Maria danno ampio spazio alla liturgia della Parola, all'adorazione eucaristica e al Rosario meditato. (Donatella Coalova)

«La barca dell'ecumenismo chiede unità e accoglienza»

MIMMO MUOLO
Roma

Come la nave di san Paolo approdata a Malta dopo la tempesta, anche il vascello dell'ecumenismo è «diretto verso quell'unità che ardentemente desidera». A conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, papa Francesco rilegge il brano degli Atti degli Apostoli dal quale è stato preso il tema di quest'anno («Ci trattarono con gentilezza») e ne ricava tre "stelle polari" per procedere nella navigazione verso la piena comunione. Prima di tutto il fatto che «sono spesso i più deboli a portare il messaggio di salvezza più importante». Quindi che «la priorità di Dio è la salvezza di tutti». E infine che l'ospitalità reciproca tra le diverse Chiese cristiane è una via importante verso l'unità.

Nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, dove tradizionalmente l'ottavo ecumenico di gennaio si conclude, l'omelia del Papa durante i secondi vesperi della Solennità della Conversione di san Paolo è di fatto una lectio divina. E oltre tutto dunque ben collega la liturgia di ieri pomeriggio alla giornata odierna, in cui si celebra (sempre per volere del Pontefice) la prima Domenica della Parola di Dio. Francesco, che al termine del rito ha impartito la benedizione apostolica insieme con il metropolita Gennadios, rappresentante del Patriarcato ecumenico, e con il vescovo anglicano Ian Ernest, rappresentante personale a Roma dell'arcivescovo di Canterbury, ha insistito molto sul costante riferimento alla Parola, per rafforzare le relazioni tra i cristiani. Notando innanzitutto che a bordo della nave naufragata vicino a Malta, l'Apostolo faceva parte del gruppo più vulnerabile (quello dei prigionieri), eppure proprio per il suo tramite è venuta la salvezza, il Papa ha sottolineato: «quanti sono deboli e vulnerabili, quanti hanno materialmente poco da offrire ma fondano in Dio la propria ricchezza possono donare messaggi preziosi per il bene di tutti. Pensiamo alle comunità cristiane: anche quelle più ridotte e meno rilevanti agli occhi del mondo, se fanno esperienza

dello Spirito Santo, se vivono l'amore a Dio e al prossimo, hanno un messaggio da offrire all'intera famiglia cristiana. Pensiamo alle comunità cristiane emarginate e perseguitate». Dunque, ha ammonito, in quanto discepoli di Gesù, dobbiamo perciò stare attenti a non farci attirare da logiche mondane, ma metterci piuttosto in ascolto dei piccoli e dei poveri, per-

ché Dio ama mandare i suoi messaggi per mezzo di loro, che più somigliano al suo Figlio fattosi uomo». Il messaggio di salvezza per tutti i compagni di viaggio, che Dio fa pervenire a Paolo tramite un angelo, ha poi il Pontefice anche un preciso significato ecumenico. «È un invito a non dedicarci esclusivamente alle nostre comunità - ha notato Bergoglio

-, ma ad aprirci al bene di tutti, allo sguardo universale di Dio, che si è incarnato per abbracciare l'intero genere umano, ed è morto e risorto per la salvezza di tutti. Se, con la sua grazia, assimiliamo la sua visione, possiamo superare le nostre divisioni». Nel naufragio di Paolo, infatti, tutti contribuiscono alla salvezza. Il centurione prende decisioni importanti, i marinai mettono a frutto le loro conoscenze e abilità, l'Apostolo incoraggia chi è senza speranza. «Anche tra i cristiani - ha pericò sottolineato il Papa - ciascuna comunità ha un dono da offrire agli altri. Più guardiamo al di là degli interessi di parte e superiamo i retaggi del passato nel desiderio di avanzare verso l'approdo comune, più ci verrà spontaneo riconoscere, accogliere e condividere questi doni». Infine il Papa ha auspicato: «Da questa Settimana di preghiera vorremmo imparare ad essere più ospitali, prima di tutto tra noi cristiani, anche tra fratelli di diverse confessioni». E infatti «alla tavola di una casa cristiana c'è sempre un piatto di minestra per l'amico di passaggio o il bisognoso che bussa. E nei monasteri l'ospite è trattato con grande riguardo come fosse Cristo. Non perdiamo, anzi, ravviviamo - ha concluso Francesco -, queste usanze che sanno di Vangelo».



La benedizione finale del Papa con il metropolita Gennadios e l'anglicano Ernest / Ansa

INCARICO QUINQUENNALE

Collegio cardinalizio, nominati Re nuovo decano e Sandri vice

GIANNI CARDINALE

Il Collegio cardinalizio ha un nuovo decano e un nuovo vice decano. Si tratta, rispettivamente, dei porporati Giovanni Battista Re e Leonardo Sandri. La notizia è stata ufficializzata ieri dalla Sala Stampa vaticana, specificando che papa Francesco il 18 gennaio ha approvato l'elezione - fatta dai cardinali dell'ordine dei vescovi - di Re e il 24 gennaio quella di Sandri. Re subentra ad Angelo Sodano. Lo scorso 21 dicembre infatti papa Francesco aveva accettato le dimissioni del 92enne porporato piemontese. Contestualmente il Pontefice aveva emanato un "motu proprio" con cui stabilisce che il decano non sia più eletto - come da tradizione - a vita, ma per un quinquennio eventualmente rinnovabile per un altro mandato. E che al termine del suo esercizio assuma il titolo di decano emerito. Re, 86 anni il prossimo 30 gennaio, dal giugno 2017 era subentrato al cardinale Roger Etchegaray come vice decano. In precedenza aveva ricoperto importanti incarichi nella Curia Romana: assessore (1979-1987) e Sostituto (1989-2000) in Segreteria di Stato nonché segretario (1987-1989) e prefetto (200-2010) della Congregazione per i vescovi. Creato cardinale da san Giovanni Paolo II nel 2001, l'anno successivo viene elevato all'ordine dei vescovi. Nel Conclave del 2013, in qualità di più anziano tra i cardinali di questo ordine svol-

ge i compiti spettanti al decano, visto che sia il decano (Sodano) che il vice (Etchegaray) avevano più di 80 anni. Anche Sandri, 77 anni a novembre, ha ricoperto incarichi curiali di alta responsabilità. Assessore (1992-1997) e Sostituto (2000-2007) in Segreteria di Stato, da tredici anni è prefetto delle Chiese Orientali. Creato cardinale da Benedetto XVI nel 2007, nel giugno 2018 papa Francesco, derogando al Codice di diritto canonico, con un rescritto lo ha equiparato all'ordine dei vescovi insieme ad altri tre porporati: Pietro Parolin, il canadese Marc Ouellet e Fernando Filoni. Attualmente quindi i cardinali vescovi sono 9. Oltre ai quattro equiparati ci sono i cinque canonici associati alle diocesi suburbicarie: gli ultraottantenni Sodano (Albano), Re (Sabina-Poggio Mirteto) e poi il nigeriano Francis Arinze (Velletri-Segni), Tarcisio Bertone (Frascati) e il portoghese José Saraiva Martins (Palestrina). Re, in qualità di decano, assume oltre al titolo proprio anche quella di Ostia. Dopo la morte di Etchegaray risulta ancora vacante il titolo di Porto-Santa Rufina. Nella nomina a decano i 9 elettori hanno seguito la tradizione che vede la scelta cadere sul più anziano per nomina tra i cardinali vescovi. Mentre per il vice non hanno seguito questa prassi ma hanno votato un confratello con meno di 80 anni e quindi abile, almeno nei prossimi tre anni, ad entrare in un eventuale Conclave.

Bassetti: chi critica il Pontefice prenda altre strade

«Criticare va bene ma questo distruttivo no. Se a qualcuno non piace questo Papa lo dica perché è libero di scegliere altre strade». Lo ha detto il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, a margine dell'incontro con i giornalisti a Perugia in occasione del patrono della categoria. «Scusa-

te lo sfogo - ha aggiunto il porporato - ma l'obiettivo di tutti deve essere quello di cercare risposte per il bene della Chiesa e dell'umanità». Nell'incontro con i giornalisti, Bassetti ha ricordato il prossimo appuntamento di Bari intitolato «Mediterraneo, frontiera di pace», e ha parlato dei gio-

vani. «Dobbiamo scommettere sui giovani. I giovani hanno i sogni più belli, non dobbiamo essere i controllori dei loro sogni, ma dobbiamo esserne gli accompagnatori». E tra i compiti vi è quello di ricordare loro la tragedia della Shoah, «perché se si perde la memoria si ripete il passato»

L'IMPEGNO MENSILE DEL 27

La preghiera di Assisi per la pace in Medio Oriente

TONIO DELL'OLIO
Assisi

Domani, 27 gennaio, torna l'appuntamento mensile di preghiera per la pace voluto dal vescovo della diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, l'arcivescovo Domenico Sorrentino e portato avanti dalla Commissione diocesana Spirito di Assisi. Questo mese l'invito è di pregare per scongiurare un conflitto nel Medio Oriente alla luce delle tensioni tra Stati Uniti e Iran. «Da poco - scrive l'arcivescovo nell'invito alla preghiera - ci siamo scambiati gli auguri, e abbiamo ancora una volta espresso la nostra voglia di pace anche accogliendo l'annuale messaggio del Papa. Ebbene, proprio in questo mese che spalanca le porte al nuovo anno

abbiamo visto scorrere sangue e spirare venti di guerra. Non possiamo fare a meno di considerare che purtroppo ci sono tutti i segnali che sembrano condurci verso l'orlo del precipizio di un altro conflitto armato. Chiunque abbia anche una minima conoscenza delle forze in campo comprende come il potenziale di fuoco espresso da Usa e Iran sia temibile fino a spingersi al rischio nucleare».

«Se poi - aggiunge l'arcivescovo - consideriamo anche la possibilità concreta che il conflitto possa estendersi ad altri Paesi dell'area (Iraq, Israele, Libano, Arabia Saudita...) prendiamo coscienza della portata di questa minaccia. Se, come tenacemente auspichiamo, si riuscirà a evitare il ricorso all'uso della for-

za, resta il clima di inimicizia, di odio, di desiderio di vendetta che sembra essersi sedimentato negli anni. Ma noi, credenti nell'unico Dio, crediamo e sappiamo che più potente di ogni arma è la preghiera e pertanto non perdiamo la speranza che si convertano i cuori. È ciò che chiediamo nel consueto appuntamento spirituale del 27 di ogni mese e che vorremmo impegnarci a costruire ciascuno per la propria parte. Il Dio della pace ci ascolti e vinca le nostre resistenze». Per la preghiera non è previsto un momento comune, ma ognuno è invitato a pregare per questa intenzione nei vari momenti e nelle celebrazioni eucaristiche della giornata di domani, 27 gennaio.

FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE È NATA NEL 1920

Asti, festa per i 100 anni di suor Savio

MARIANNA NATALE

Cento anni: invidiabile il traguardo tagliato lo scorso 20 gennaio da suor Amalia Savio, nata un secolo fa a Frassinello Olivola, in provincia di Alessandria. Cresciuta in un clima di fede, con grande attenzione alla famiglia e al prossimo, decise di intraprendere la vita religiosa. Suor Amalia entrò così nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Nizza Monferrato (provincia di Asti e diocesi di Acqui), il 5 agosto 1951 dove svolse i molteplici compiti nella comunità, dedicandosi nello stesso tempo al servizio dell'ospedale locale. Attiva fino al 2013 nella Casa Madre Mazzarello, ha ricoperto diversi incarichi anche nella Casa di Penango, Maria Ausiliatrice di Asti, Casa di Acqui Santo Spirito, e quello di vicaria ed economista, fino a diventare direttrice della Casa di Bra e di Novello. I giovani, la loro formazione, l'o-

ratorio, la catechesi sono stati campi a cui ha riservato dedizione e passione. Ancora oggi sono in tanti a ricordarsi di lei e a cercarla. Dopo una Messa presieduta dal canonico del Duomo di Acqui don Mario Bogliolo e concelebrata dal parroco monsignor Paolino Siri e da don Vittorio Bazzone, cappellano della comunità, si è svolto un ricevimento con parenti, amici ed ex allievi giunti da tutta Italia, organizzato in onore di suor Amalia Savio dalla comunità Madre Mazzarello e dall'Istituto Nostra Signora delle Grazie. In molti hanno voluto portare il proprio augurio alla religiosa, tra cui la superiora provinciale suor Elide Degiovanni, il consigliere della Provincia di Asti Franco, e il sindaco del Comune di Nizza Monferrato, Simone Nosenzo. Suor Amalia è stata insignita del titolo di «Matriarca dell'Astigiano».



Suor Amalia Savio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA